DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.560	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795

Alla vigilia della conferenza a dieci

Il governo americano è diviso per la trattativa sul disarmo

Lo scienziato atomico Teller e il Pentagono contro il Dipartimento di Stato — I militari bloccano qualsiasi misura costruttiva

WASHINGTON, 1 — Quale sarà la posizione dell'occidente nei negoziati sul disarmo che si aprono il 15 marzo a Ginevra?

A meno di due settimane dalla data fissata per l'inizio della « conferenza dei dieci », nessuno sembra in grado di rispondere a questo interrogativo. Secondo un commento di Joseph Alsop apparso sulla *New York Herald Tribune*, le riunioni tenute a Washington dai delegati dei paesi occidentali che partecipano ai lavori (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Canadà e Italia) hanno offerto « uno spettacolo ricco di comicità, non poco umiliante e pressoché incredibile »: in sostanza, i delegati degli Stati Uniti hanno dapprima cercato di evitare una discussione, quindi hanno presentato uno schema « zoppo e inconsistente », che gli alleati hanno respinto. Da allora non sembra si sia andati molto più in là.

Il fatto è tanto più straordinario, a parere di Alsop, in quanto la discussione sul disarmo si protrae ormai da anni. L'estate scorsa, il compito di definire la posizione americana fu affidato ad un apposito comitato, presieduto dal signor Charles Coolidge, un avvocato di Boston e tutta la discussione con gli alleati fu bloccata in attesa che il comitato rendesse note le sue conclusioni. Ma il rapporto che il comitato Coolidge ha reso pubblico si è rivelato simile al classico topolino partorito dalla montagna, in quanto « non conteneva virtualmente nessuna proposta di disarmo ». Un altro comitato, presieduto da un altro avvocato newyorchese Frederick Eaton, non ha ottenuto risultati migliori.

La ragione di tutto questo è « una profonda divisione in seno al governo », scrive Alsop, il quale fornisce a questo proposito le seguenti indicazioni: favorevole a una trattativa sul disarmo nucleare sarebbe il Dipartimento di Stato, e in particolare il suo capo, Herter; la Commissione per l'energia atomica, e in particolare il suo capo, John R. McCone, chiederebbe che tale trattativa avvenga « nel largo schema di un disarmo generale »; per i capi di Stato Maggiore e per i militari in generale, « ogni discussione sul disarmo nucleare è impensabile ». Sopravvive infatti al Pentagono « la vecchia mentalità del monopolio nucleare, ottusa sfida alla dura realtà della storia recente »: è essa che ha fatto del rapporto Coolidge « un topolino » e dello schema presentato dagli Stati Uniti al gruppo di lavoro « una cosa avvilente ».

L'analisi di Alsop coincide, nei tratti essenziali, con quella che fa il corrispondente da Washington dell'*Economist*. Per il giornalista britannico parlare di una posizione del governo americano sul disarmo è illusorio, poiché « su questa questione ancor più che sulle altre, il governo è soltanto una graziosa facciata, dietro la quale si possono vedere gruppi rivali aggrappati alle falde della giacca presidenziale ». Il gruppo ostile al disarmo ha già ottenuto « una parziale vittoria » con il voltafaccia statunitense sulla questione degli esperimenti nucleari. Nel complesso, tuttavia, la questione resta insoluta.

Il « leader intellettuale » degli oppositori del disarmo è, secondo il corrispondente, lo scienziato Edward Teller il quale desidera portare a termine il collaudo di alcuni tipi particolari di armi nucleari. Lo spalleggiano la Commissione per la energia atomica e le tre armi, ciascuna delle quali ha propri missili da caldeggiare: lo *Zeus*, insieme con le armi atomiche tattiche, nel caso

Lo scienziato Teller

dell'esercito, il *Polaris* e il *Minuteman* nel caso della marina e dell'aviazione. In estate, questo gruppo sferrerà probabilmente la sua offensiva, reclamando una ripresa degli esperimenti.

Il Dipartimento di Stato, al quale l'*Economist* attribuisce una posizione favorevole alla interdizione degli esperimenti nucleari, starebbe insistendo, secondo il settimanale britannico, affinchè gli Stati Uniti « adottino almeno, come la Gran Bretagna e la Russia, le grandi linee di uno schema di disarmo complessivo. Ma ogni serio passo verso il disarmo nucleare incontra l'opposizione della Commissione per l'energia atomica... ed ogni proposta di ridurre le forze convenzionali provoca immediatamente colpi apoplettici al Dipartimento della Difesa ».

Le conclusioni della *New York Herald Tribune* e quelle dell'*Economist* sono sostanzialmente le stesse: la scelta, scrivono i due organi di stampa, sta ora al presidente Eisenhower. E' a quest'ultimo, scrive Alsop, che Herter ha dovuto rivolgersi per porre « una questione fondamentale », e cioè « se gli Stati Uniti vogliono realmente il disarmo, oppure no ». Eisenhower non ha ancora risposto e, secondo il settimanale londinese, « è più vicino alla posizione degli scettici ».

COMMENTO DELLE IZVESTIA SULLE BASI DI BONN IN SPAGNA

MOSCA, 1. — Alla questione delle basi in Spagna dedicano oggi un commento le *Isvestia*, denunciando che il tentativo di Bonn s'inquadra in un piano inteso ad assicurarsi una posizione dominante nella NATO. « I tedeschi di Bonn stanno cercando la possibilità di mettere le mani sui controlli per poter in qualsiasi momento spingere il bottone e coinvolgere altre nazioni in avventure fatali », afferma l'organo del governo sovietico. Il giornale rileva che i tedeschi occidentali non esitano a « spezzare le catene di carta degli accordi di Parigi. La collusione Adenauer-Franco non consente dubbi a tale riguardo. Questa collusione è una sfida aperta ai popoli che hanno sempre considerato il fascismo spagnolo un pargolo di Hitler e Mussolini ». Il giornale conclude: « Istituendo basi in Spagna ed altrove i militari della Germania occidentale stanno definitivamente cercando di assicurarsi una posizione dominante fra gli altri membri europei del blocco militare della NATO ».

Condannato a morte un antifascista in Spagna

LONDRA, 1. — Un processo contro due antifascisti, Justiniano Alvarez Montero, di 37 anni, proprietario di un bar a Madrid, e l'operaio 24enne Antonio Abad Donoso, comparsi davanti alla corte marziale di Madrid, si è concluso, secondo quanto informa questa sera l'agenzia di notizie *Reuter*, con una condanna a morte e una all'ergastolo.

L'agenzia non ha specificato quali dei due antifascisti processati è stato colpito dalla pena capitale.

15 morti a Tunisi nell'esplosione di una fabbrica

TUNISI, 1. — Una esplosione si è prodotta questo pomeriggio in una fabbrica di polvere da sparo a La Manouba, nella periferia di Tunisi. Si contano finora quindici morti. Secondo i primi risultati delle indagini aperte dalle autorità, lo scoppio sarebbe stato provocato dall'eccessivo riscaldamento di uno dei macchinari della fabbrica

Accuse di nazismo al Presidente della D.C. austriaca

VIENNA, 1 — In un articolo che ha suscitato viva impressione nei circoli politici il quotidiano socialista *Tagblatt* di Linz, ha scritto che il nuovo presidente del partito cattolico austriaco, Gorgach, fu uno dei fondatori del cosiddetto ufficio politico del fronte patriottico di Schuschnigg, che costituì un centro di raccolta di elementi pangermanici e una quinta colonna di Hitler, al quale spianò la strada dell'invasione dell'Austria. Da tale ufficio uscirono anche Seyss-Inquart e Reinthaller. Gorbach fu poi inviato in campo di concentramento, ma non ha imparato nulla dal passato — continua il giornale — e anzi ha aiutato ex nazisti a conquistare importanti posizioni nel partito democristiano

La fidanzata di Elvis

FRIEDBERG (Germania occidentale) — Elvis Presley, il « re del rock 'n roll » parte oggi per gli U.S.A. dove sarà congedato avendo terminato il suo servizio militare. *Elvis Presley ha dichiarato ieri in una conferenza-stampa* di essersi fidanzato con Priscilla Beaulieu, una ragazza americana di sedici anni che studia in Germania, qui ritratta con una foto di Elvis in mano (Telefoto)

Il premier sovietico sulla via del ritorno

Krusciov, Nehru e U Nu si sono incontrati a Calcutta

Cordiale congedo a Giacarta dal Presidente Sukarno - Affollato comizio nella citta indiana - Oggi la partenza per Kabul

(Nostro servizio particolare)

CALCUTTA, 1 — *Ripartito stanotte da Giakarta a bordo del suo potente « Ilyushin », dopo essersi congedato da Sukarno con un cordiale abbraccio, il primo ministro sovietico Krusciov è giunto oggi a Calcutta dove trascorre la notte e di dove ripartirà domattina alle nove (cinque italiane) per Kabul, capitale dell'Afganistan. Sarà questo l'ultimo paese del suo giro di visite nel sud-est asiatico.*

La tappa di Krusciov a Calcutta ha avuto un duplice scopo: consentire al primo ministro sovietico di trascorrere la notte in riposo prima di compiere il volo per Kabul e di avere un secondo incontro col primo ministro indiano Nehru e coll'ex presidente del consiglio dei ministri birmano U Nu, vincitore delle recenti elezioni e probabile futuro capo del governo. U Nu, che recentemente aveva visto Krusciov a Mosca, è arrivato stasera da Rangun.

L'incontro di Nehru con Krusciov è stato improntato alla consueta cordialità. Il primo ministro sovietico si è detto lieto di avere nuovamente la possibilità di uno scambio di idee con lui prima del suo rientro in patria. Dal canto suo il primo ministro indiano ha affermato che era suo desiderio conoscere le impressioni riportate da Krusciov nel corso della sua visita: è questo il motivo che lo ha indotto a compiere il viaggio da Nuova Delhi a Calcutta.

Dopo essersi brevemente riposato dal viaggio, il primo ministro sovietico è intervenuto assieme a Nehru a un ricevimento offerto dall'Associazione culturale sovietico-indiana, e, successivamente, ad un grande comizio allo stadio del cricket di Calcutta dove si erano radunate molte migliaia di persone.

L'occasione ha offerto lo spunto al leader sovietico per pronunciare un discorso di politica estera nel quale ha sostanzialmente ribadito i concetti che aveva più ampiamente esposto nel suo discorso del 12 febbraio a Nuova Delhi.

Krusciov ha detto che la Unione Sovietica « è la più potente nazione del mondo dal punto di vista militare », ed ha aggiunto: « Ma è la stessa Unione Sovietica che non intende usare la forza delle armi nè in diplomazia nè in politica ed è stata la prima a proporre un disarmo generale e completo. Nelle attuali circostanze, con l'esistenza di armi terribilmente distruttive come le bombe atomiche e all'idrogeno e i missili balistici intercontinentali, il problema più urgente e importante negli affari internazionali è il disarmo ».

Il premier ha accennato ai colloqui di questi giorni esprimendo un giudizio molto positivo tanto su quelli avuti con Nehru quanto su quelli sovietico-indonesiani. Ha concluso il suo discorso — che è stato varie volte interrotto dagli applausi del pubblico presente, specialmente quando ha fatto riferimento alla necessità della pacifica coesistenza dei popoli — con espressioni di ammirazione per i costumi, i generosi doni della natura, le danze e la industriosità dei popoli asiatici in genere e di quello indiano in particolare

Il primo ministro indiano ha quindi reso omaggio a Krusciov per gli sforzi da lui compiuti a favore della pace e ha espresso la speranza che la conferenza al vertice, attualmente in preparazione, possa servirla. Ha criticato, tuttavia, il carattere ristretto dell'incontro Come è noto, Krusciov ha già appoggiato la richiesta dei maggiori paesi asiatici di intervenire ai futuri convegni al vertice.

ROY ESSOYAN
dell'Associated Press

Contrastata missione nel Sud America

Discorso polemico di Ike nel Cile contro le accuse al governo USA

L'appoggio ai dittatori dell'America Latina al centro degli attacchi contro la politica di Washington - Le condizioni di assoggettamento semicoloniale del Cile agli Stati Uniti

SANTIAGO DEL CILE, 1. — Eisenhower, da ieri in visita nel Cile, ha iniziato oggi i colloqui col presidente Jorge Alessandri. Si sarebbe parlato di disarmo e della recente decisione di alcuni paesi sud-americani di dar vita a un mercato comune: Eisenhower avrebbe appoggiato la cosa purchè questa non porti a una riduzione delle importazioni dagli Stati Uniti. Più tardi, in un discorso pronunciato davanti a membri di società cileno-americane, il presidente ha negato che gli Stati Uniti intendano fornire all'America Latina meno aiuti di quelli offerti ad altri continenti che sfuggono maggiormente al loro controllo. Attacchi in questo senso erano apparsi sulla stampa sud-americana. Eisenhower si è pure difeso dalle accuse secondo cui Washington appoggia le dittature dell'America Latina.

I rapporti fra Stati Uniti e Cile sono in gran parte di tipo coloniale.

Nel 1958 il capitale americano in Cile ammontava a 1 miliardo 200 milioni di dollari: attualmente esso controlla il 90 per cento della produzione di rame, la principale risorsa cilena, e la maggior parte delle miniere di nitrato e di altri minerali. Notevoli sono gli investimenti americani anche nell'industria siderurgica e in quella dell'energia elettrica, nei servizi telefonici, nel settore delle spedizioni navali, dei tessuti di cotone e in altre industrie. Soltanto nel 1958 i capitalisti americani hanno sottratto al Cile 137 milioni di dollari sotto forma di profitti e di interessi.

Il governo cileno ha scarsamente saputo opporsi allo sfruttamento coloniale esercitato dagli Stati Uniti nel Paese. Nel 1955 in seguito alla pressione dei monopoli americani, alle compagnie del rame nordamericane sono stati concessi privilegi speciali in materia di valuta e di esenzioni fiscali. In conseguenza di questi privilegi i capitalisti statunitensi hanno pagato nel 1955 un ammontare di tasse minore di 10 milioni di dollari rispetto al 1954, pur avendo aumentato la loro produzione del 50 per cento. In questi ultimi anni le misure del governo cileno, presentate sotto l'etichetta di un « piano di stabilizzazione economica », hanno consentito che gli industriali nordamericani del rame guadagnassero più di cento milioni di dollari l'anno, ossia più di un terzo del volume del bilancio nazionale cileno.

Lo sfruttamento da parte del capitale americano ha causato in questi ultimi 5 anni l'arresto dello sviluppo economico del Cile e un grave peggioramento nella situazione economica e finanziaria del Paese. Secondo la stampa cilena, l'anno scorso la produzione nazionale è rimasta allo stesso livello del 1955, mentre la popolazione è aumentata del 10 per cento. Il deficit di bilancio è aumentato da 19 miliardi di « pesos » nel 1958 a 108 miliardi di « pesos » nel 1960. Nel 1958 il costo della vita è aumentato del 45 per cento e nel 1959 si è registrato un ulteriore aumento del 35 per cento. Sempre secondo quanto riferisce la stampa, il numero dei disoccupati è di 200 mila, e nei primi nove mesi del 1959, il salario reale degli impiegati e degli operai è diminuito del 25 per cento. Circa la metà della popolazione non ha cibo a sufficienza.

La resistenza all'assoggettamento al capitale nordamericano ha avuto episodi rilevanti in questi ultimi anni. Fra questi va ricordato la vasta campagna che impedì che il petrolio delle province settentrionali venisse sfruttato dal capitale straniero. Essa fu condotta in modo unitario da comunisti, socialisti e altri partiti politici, dai sindacati e dalle organizzazioni popolari.

In una lettera al governatore Brown

Chessman si dice pronto a morire purchè sia abolita la pena di morte

SACRAMENTO, 1. — In una lettera di 19 pagine, inviata ieri al governatore della California, Edmund Brown, Caryl Chessman *offre di morire nella camera a gas* di San Quintino se la sua morte potrà permettere al Parlamento californiano di abolire la pena di morte.

Io sono pronto a morire se ciò faciliterà questa riforma così disperatamente necessaria — scrive Chessman —. Io non esagero se dico che morirei con gioia diecimila volta nella camera a gas se ciò dovesse illuminare il cuore e l'animo di coloro che fanno le nostre leggi. Chessman spiega infatti di aver capito di essere oggi il principale ostacolo all'abolizione della pena capitale.

Chessman dichiara inoltre nella lettera di non aver rivelato alcuni fatti di importanza capitale concernenti le sue relazioni con un gruppo di « bookmakers » protetti dalla polizia

Chessman si riferisce evidentemente alle « nuove prove » alle quali aveva già accennato in un'altra lettera al governatore. In essa, il condannato a morte parlava di « un cadavere perduto » che egli si dichiarava certo di poter trovare ed identificare. Il governatore Brown aveva respinto tali « rivelazioni » come una manovra in extremis intesa ad evitare la morte.

La camera della California, riunitasi ieri a Sacramento, prenderà in esame nei prossimi giorni, nel corso di una sessione straordinaria, la questione dell'abolizione della pena capitale.

A quanto sembra i parlamentari respingeranno la richiesta del governatore per l'abolizione della pena di morte, a meno che non accada qualche cosa di imprevisto.

Verso il 50° dell'8 Marzo

Venti milioni di donne si emancipano nell'Honan

PECHINO, 1 — Venti milioni di donne lavoratrici che abitano nelle mille Comuni popolari, grandi e finanziariamente solide, della provincia dell'Honan, hanno realizzato negli ultimi mesi dello scorso anno progressi senza precedenti verso la completa emancipazione, economica e politica.

Ne dà notizia l'agenzia *Nuova Cina*, riferendo che le Comuni di questa provincia, di estensione pari a quella della Gran Bretagna, hanno trasformato quasi tutti i servizi domestici da lavori umili ed estenuanti in imprese su vasta scala, gestite socialmente. Ogni Comune possiede in media trecento mense comuni, dove intere famiglie possono consumare i loro pasti, e duecento asili e nidi d'infanzia Laboratori comuni producono abiti e scarpe, prima confezionati in famiglia. Centomila centri materni offrono completa assistenza alle gestanti.

Attualmente, nell'Honan ci sono centottantamila donne che hanno incarichi di presidente, vice-presidente, dirigente di brigata e vice-dirigente di brigata delle Comuni. Le donne dirigono migliaia di fattorie piccole centrali elettriche e officine delle Comuni. Due milioni e settecentomila donne seguono corsi d'istruzione serali.

Continuazioni dalla prima pagina

CONSULTAZIONI

centro » appare fuori della realtà, e quindi tale da trascinare la crisi in un giro vizioso o in vicolo cieco. Un discorso analogo può farsi per la candidatura dell'on. Segni a successore di se stesso, quasi si trattasse d'una persona buona a tutti gli usi. Risulterebbe che al Quirinale si è tutt'altro che entusiasti di questo nome di Segni che scappa fuori da tutte le parti, dalle indicazioni dei d. c. come da quelle dei missini, dalle designazioni dei monarchici come da quelle dei liberali. Ci si rende conto che la formula centrista e la riesumazione di Segni servono solo, al gruppo doroteo, per prendere tempo, per mantenere gli equivoci, per sfuggire alle scelte chiare.

L'agenzia fanfaniana ADN faceva ieri sera un ragionamento non privo di sottigliezza: Segni non può passare disinvoltamente da un orientamento politico a un altro; quindi può andar bene per un governo di destra o per un tentativo quadripartito, che sarebbe in definitiva la stessa cosa; se si ha intenzione di « bruciarlo » proponendolo come capo di un governo centrista di cui si conosce l'impossibilità, lo si faccia pure; ma, una volta costatata l'inattuabilità del centrismo, Segni venga senz'altro messo da parte e si cerchi qualcun altro.

Va infine segnalato che il futuro governo si presenterà per la fiducia prima a Montecitorio, poi a Palazzo Madama. Poiché il governo testé caduto aveva cominciato il proprio *iter* alla Camera, stavolta sarebbe toccato al Senato: ma la crisi apertasi nella presidenza del Senato renderà necessario un mutamento della procedura.

Dei problemi politici posti dalla crisi governativa si occuperà il C.C. del PCI che si riunirà questa mattina (per proseguire i suoi lavori anche domani e dopodomani) con il seguente ordine del giorno: 1) il rafforzamento del Partito nella situazione attuale (relatore Enrico Berlinguer); 2) esperienze e obiettivi della lotta nelle fabbriche (relatori Antonio Roasio, Armando Cossutta, Abdon Alinovi); 3) nomina dei responsabili delle Commissioni di lavoro e integrazione della Segreteria.

LE CONSULTAZIONI Il Presidente della Repubblica concluderà oggi — come si è detto — le sue consultazioni. Stamani, per primo, sarà ricevuto il compagno Nenni, nella sua qualità di presidente del gruppo dei deputati del PSI; seguiranno, nella mattinata, il sen. Paratore, presidente del gruppo misto del Senato, e l'on. Macrelli, presidente del gruppo misto della Camera. Nel pomeriggio, sarà ricevuto per primo l'on. Leone, presidente della Camera: quindi, Gronchi riceverà il sen. Merzagora, presidente del Senato. Le consultazioni si concluderanno con un colloquio fra il Presidente della Repubblica e il sen. Luigi Einaudi, che viene consultato come ex Capo dello Stato.

Durante la giornata di ieri, Gronchi ha ricevuto De Caro, Franza, Roberti, Saragat e Barbareschi. De Caro, presidente del gruppo dei deputati liberali e presidente del PLI, ha fatto ingresso nello studio di Gronchi alle 11.30 e ne è uscito 40 minuti dopo. Come di consueto, i giornalisti hanno invitato il parlamentare liberale ad avvicinarsi ai microfoni per una dichiarazione. L'on. De Caro ha cominciato dicendo che avrebbe seguito la tradizione: che, cioè, avrebbe mantenuto la riservatezza sul contenuto del colloquio. Tuttavia, come già ieri l'altro fece il sen. Piccioni, ha dato un pronostico sulla durata della crisi: « Non è una crisi di facile soluzione — ha detto De Caro — e sarà lunga ».

Subito dopo, è entrato il missino Franza. Egli, ripetendo le note tesi del MSI sulla inopportunità della mossa del PLI, mossa che ha accelerato la caduta del governo Segni, ha detto che « anche ai fini dell'assunzione delle responsabilità politico-costituzionali, una chiarificazione sarebbe stata possibile in sede di un dibattito parlamentare ». Franza ha anche ribadito la tesi esposta ieri l'altro da Roberti e Michelini sulla necessità di affidare ad un esponente non legato alle segreterie dei partiti l'incarico di un sondaggio, giacchè « lo strumento normale delle consultazioni », ha detto Franza, non appare sufficiente al MSI.

« Ha fatto qualche nome al Presidente della Repubblica? », gli è stato chiesto. Franza ha risposto di no. I missini, infatti, puntano su un governo che ripeta la formula di quello presieduto da Segni, con o senza quest'ultimo alla presidenza. Il presidente del gruppo dei deputati missini, Roberti, che è stato ricevuto nel pomeriggio, ha di nuovo battuto sul tasto della « insufficienza dei normali strumenti parlamentari » per la soluzione della crisi.

Saragat è stato ricevuto per la seconda volta al Quirinale: ieri sera egli si è presentato a Gronchi come presidente del gruppo dei deputati socialdemocratici; la volta precedente, egli era stato consultato come ex presidente della Costituente. Saragat, uscendo dallo studio di Gronchi, ha di nuovo espresso il suo pensiero riassumendo anche il documento approvato ieri l'altro sera dalla direzione del PSDI, dopo la discussione che vide, da una parte, Saragat orientato per una formula governativa pura e semplice (DC, PSDI, PRI) e, dall'altra, Preti orientato per la stessa formula ma confortata da una sostanza programmatica (nazionalizzazione delle fonti di energia, Regione Friuli-Venezia Giulia, modifica della legge anti-trust).

« Ho ripetuto al presidente della Repubblica — ha detto Saragat — quanto avevo già detto precedentemente, vale a dire che il gruppo socialdemocratico e il PSDI sono convinti della necessità e della possibilità di formare un governo di centro sinistra, un governo cioè formato dalla DC, dal PSDI e dal PRI, con una politica di largo respiro sociale, fermissimo nella solidarietà con le altre nazioni democratiche e intransigente nella difesa di tutti i valori della democrazia ».

Per ultimo, il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri il sen. Barbareschi, presidente del gruppo senatoriale del PSI, il quale ha dichiarato ai giornalisti, dopo il colloquio, di aver riaffermato al Capo dello Stato il punto di vista socialista, « deciso a sostenere la creazione di un governo di sinistra o di centro sinistra » il quale si impegni a « prendere deliberazioni adeguate per la realizzazione delle regioni, per la nazionalizzazione delle fonti di energia e per il potenziamento della scuola di stato ».

IL MOVIMENTO DELLE MASSE

saggio inviato al Presidente della Repubblica

L'ordine del giorno, che è stato approvato nella seduta di ieri sera, chiede una pronta risoluzione della crisi con la costituzione di un governo che avvii a soluzione i problemi di fondo della Calabria, che attui l'Ente Regione e annulli il decreto del passato governo sul « ridimensionamento » della coltura della barbabietola. Manifestazioni e assemblee popolari si sono svolte in molti centri calabresi, tra cui Melissa, Papanice, Cutro Cotronei, Casabona, Policastro, Cirò Marina Petizioni sono state sottoscritte dai contadini di Soriano e Pizzoni e dagli operai del cementificio di Vibo Marina. Anche il Consiglio comunale di Cerignola ha inviato un telegramma a Gronchi per chiedere una soluzione democratica della crisi Sempre a Cerignola delegazioni di disoccupati si sono recate dalle autorità, rivendicando un governo che tenga conto del loro stato e delle esigenze delle masse di senza lavoro italiani

Gli artigiani: perequazione fiscale

Una importante presa di posizione sulla crisi di governo si è avuta ieri da parte dell'Ufficio di presidenza della Confederazione nazionale dell'artigianato. Compiuta un'analisi delle ragioni della crisi, la Confederazione chiede tra l'altro la trasformazione del sistema fiscale, in modo che ne siano corretti gli elementi che attualmente permettono gravi sperequazioni a danno delle piccole imprese e a vantaggio delle grosse La risoluzione conduce una serrata polemica con i monopoli — « insoddisfatti persino del governo dimissionario, pur così sensibile alle loro sollecitazioni » — i quali mirano alla « abolizione delle pur così insufficienti realizzazioni ottenute sul terreno della legislazione sindacale, della sicurezza sociale e della perequazione fiscale ». Infine, la Confederazione dell'Artigianato invita le associazioni aderenti « a porre con forza, in relazione alla crisi governativa, i problemi del prezzo dell'energia elettrica, della sicurezza sociale, della perequazione fiscale, del funzionamento democratico degli organi pubblici elettivi dell'artigianato, che si impongono alla attenzione ed alla iniziativa della categoria ».

Manifestano i braccianti a Massalombarda

A Massalombarda quattrocento braccianti hanno sfilato per le vie portando cartelli rivendicanti l'attuazione dell'Ente Regione e un governo rispondente alle profonde aspirazioni popolari. I manifestanti, dopo aver percorso le vie cittadine, hanno sostato in piazza Matteotti.

A Borgo Rivola (Riolo Terme) in un'assemblea cittadini di ogni tendenza, hanno votato un o.d.g. richiedente un governo capace di risolvere i problemi di fondo del paese.

A Pordenone 260 dipendenti delle ceramiche « Galvani » hanno inviato un o.d.g. al presidente della Repubblica auspicando la formazione di un governo che controlli i monopoli e nazionalizzi la SADE, e istituisca la provincia di Pordenone.

Assemblea di universitari romani

Per iniziativa del Circolo universitario comunista, si è svolta ieri a Roma una affollata assemblea sulla crisi di governo ed i problemi della scuola. Hanno partecipato anche studenti socialisti e indipendenti. Al termine del dibattito è stato approvato un ordine del giorno.

Messaggi a Gronchi sono stati inviati da un gruppo di casalinghe di Trastevere e dai partecipanti a una assemblea svoltasi al Quadraro.

RAPPRESAGLIE

dare l'immancabile rappresaglia, la Commissione interna reagisce con fierezza. Va di fronte alle maestranze riunite nel refettorio per la colazione, legge il messaggio, ne chiede l'approvazione. Operai e operaie rispondono con un applauso unanime. Ed ecco dunque il messaggio approvato da tutti i lavoratori, senza distinzioni di colore politico, poichè esso esprime gli interessi di tutti.

Questo accadeva venerdì. La punizione è giunta lunedì: tre giorni di sospensione per il segretario della Commissione interna Galileo Ferretti (CGIL) e per il vice-segretario Bartolomeo Fiore, che è anche segretario provinciale del sindacato aderente alla CISL.

La partita, però, non era chiusa. La punizione ha fatto scattare una molla troppo a lungo compressa. Le maestranze sono scese in sciopero e hanno chiesto l'immediata revoca della punizione. Lo sciopero continuerà stamani.

Ecco dunque un episodio in cui si ritrovano — chiari, eloquenti, esemplari — i lineamenti del panorama politico italiano, con le sue assurdità, le sue contraddizioni, le sue ingiustizie, ma anche i suoi episodi unitari di lotta per un nuovo indirizzo politico.

Da una parte, c'è il vecchio: un direttore — ma potrebbe esserci al suo posto un grande industriale, o un questore Marzano — che ritiene illegale e delittuoso l'invio di messaggi al Capo dello Stato, che crede di poter vietare lo svolgimento di pacifiche, democratiche assemblee, a cui partecipano liberi cittadini, membri di organizzazioni sindacali di grande prestigio e di partiti che hanno i propri rappresentanti in Parlamento.

Dall'altra parte, c'è il nuovo: un gruppo di operai, di cittadini di vari partiti, che vuole discutere come intervenire nella crisi governativa, per imprimerle un corso favorevole ai propri sacrosanti interessi: e si riunisce e discute e approva un documento politico, nonostante le minacce del prepotente di turno; e rintuzza, con grande compattezza, la fascistoide rappresaglia.

« Ogni giorno — ci ha detto uno degli scioperanti — la radio ci gonfia la testa con la difesa della libertà. Ma dov'è questa libertà, se dentro la fabbrica a noi tentano addirittura di tapparci la bocca, come al tempo del fascismo? Noi abbiamo il diritto di discutere le nostre questioni, e vogliamo farlo in fabbrica. La Commissione interna deve poter funzionare liberamente. Abbiamo una quantità enorme di problemi da risolvere, ma il principale, in questo momento, è per noi il problema della libertà dentro la nostra fabbrica ».

E' da episodi come questo, tipici di un clima, di un'atmosfera politica, che bisogna partire per comprendere i termini della crisi e quindi per trovarle uno sbocco.

E' vano spremersi le meningi in calcoli algebrici, soppesando soluzioni attraverso trattative e alleanze al vertice. L'indicazione giusta bisogna andarla a cercare nelle fabbriche, nelle campagne, nel Paese, dove i lavoratori, con rinnovata consapevolezza, stanno ricostruendo una unità che sembrava perduta.

Stamane un passo della C.d.L. presso la direzione

Nel corso di una assemblea tenutasi nel pomeriggio di ieri, i lavoratori della Manifattura tabacchi hanno deciso di sospendere nuovamente il lavoro questa mattina, se la direzione dovesse mantenere la rappresaglia attuata contro i due membri di Commissione interna. Da parte sua la Camera del Lavoro, questa mattina, tramite uno dei suoi segretari, l'on. Claudio Cianca, farà un passo presso la direzione generale dei Monopoli di Stato allo scopo di tentare una conciliazione della vertenza

ALFREDO REICHLIN direttore
Michele Mellillo direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - Roma

I familiari del

Prof. ATTILIO GENTILI

commossi della vasta dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro congiunto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutti coloro che in qualunque modo hanno partecipato al loro immenso dolore.

Un particolare segno di riconoscenza, per le amorevoli cure prestate, al prof Tronchetti, al dott Biagi e al dott Vittorio Gesi il quale per anni lo ha assiduamente assistito

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
SESSUALI
SANGUE
VENEREE
Aut Com n 37000 del 25-6-1957

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.zza Fiume) Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 8 445 131. (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956).